

Tendenze dell'anno

L'arte '94? «Facile» e ordinata

ENRICO GALLIAN

■ Dobbiamo ancora una volta ricorrere al «si dice» e al «si scrive da più parti» per tentare di stendere un bilancio sugli stili, le correnti artistiche che più hanno caratterizzato quest'anno? È stato scritto da più parti all'inizio del '94 che con l'avvento della *Seconda Repubblica* per quanto riguardava le arti visive la corrente a lei più congeniale sarebbe risultata la figurazione e fra gli artisti che praticano questa corrente i pittori di regime, sarebbero risultati fra i pochi in gara per esempio, i pittori Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi. Niente di tutto questo è risultato vero: gli artisti di regime ci sono sempre stati ma per quanto riguarda la *Seconda Repubblica* né Di Stasio né Gandolfi hanno conquistato quest'anno la palma del mercato e del primato artistico di regime in senso assoluto. Le lotte d'avanguardia del figurativo contro l'astratto, dell'informale contro l'arte povera e dell'arte povera contro il concettuale e così via fino ai giorni nostri, battaglia artistica degli anticonici contro gli iconici più specificamente della transavanguardia contro tutti gli artisti figurativi compresi gli informali e viceversa ha portato solo scompiglio e confusione. Di fatto quel che conta in arte non è la vittoria di uno stile su l'altro quanto piuttosto se un artista ha usato il materiale giusto per l'operazione artistica giusta.

I concettuali installano sempre meno opere e i figurativi si sono sempre più inserrati nelle loro gallerie e stanno tentando di riprendersi la loro stona passata gli artisti «poveristi» cercano di contaminare altri stili tanto per fare alcuni esempi, gli artisti Eusebio Mattiacci Luciano Fabro hanno oltrepassato il confine con la scenografia ambientalistico-ecologista progettano grandi sculture d'ambiente come questa ultima a San Geminiano e si badi bene non sono ambientazioni «poveriste», ma d'arredo urbano. Quel che si vuol far capire è che anche quest'anno venendo meno come è venuta meno ormai da anni la «lotta» artistica in senso novecentesco non c'è stato uno stile che ha prevalso sull'altro ma semmai quel che ha caratterizzato artisticamente l'anno ancora in corso è stato lo scontro generazionale tra arte e decorazione, la contrapposizione tra artista e critico e il ravvicinamento dell'artista al poeta o all'altro artista per rifondare assieme il fare arte troppo compromesso ora con il mercato e i suoi promotori critici, massmediologi giornalisti insomma gli operatori del sistema dell'arte come si configura attualmente. A dire il vero il mercato da sempre ha dettato le regole del gioco per quanto riguarda la supremazia di uno stile su un altro. Ma ora c'è dell'altro, questo ritorno all'ordine figurativo ossia alla figura «reale» dell'arte, insomma un arte che si capisca tutta e subito vuol dire anche che in questa società divisa in classi lo stile che ha prevalso è quello che appartiene da sempre alla piccola e media borghesia, la middle class, che fra l'altro ora è la quasi totalità del pubblico dell'arte.

Senza ombra di dubbio il «ritorno all'ordine» in arte quest'anno si è accompagnato al «bisogno» di chiarezza negli anni Sessanta prevalsero i quadri dipinti con un colore solo negli anni Settanta la non-dondanza dei materiali, negli anni Ottanta e Novanta le cascate di colori, quest'anno la figuratività «reale», comprensibile tutta e subito. Negli anni passati il pubblico in fondo c'è da dire, aveva tollerato le «stranezze» d'arte tollerato e a volte anche aiutato economicamente. Comunque vadano le cose di certo fa pensare questo «ritorno all'ordine». Non è così?

TEATRO. Epistolari femminili scelti e recitati da Lucia Poli al Flaiano

Amori di carta per attrice solista

Lettere d'amore Manomesse, inventate rilette comunque fedeli allo spirito delle loro mittenti, tutte donne, sono la materia prima per lo spettacolo di Lucia Poli che arriva a Roma, al teatro Flaiano, dal 3 gennaio. Una carrellata sui sentimenti scritti che segue un itinerario novecentesco da Carolina Invernizio alle lettere della posta del cuore. Si replica fino al 15 gennaio e dal 17 Lucia Poli torna in scena con *Sorelle d'Italia*

ROSSELLA BATTISTI

■ Parole parole parole. Un fiume silenzioso di pensieri disteso sulla carta nascosto nei secretari o ben custodito nel privato. Già il privato lo spazio per eccellenza destinato alle donne così come nostro appannaggio sono stati i sentimenti quelle intermittenze del cuore sulle quali generazioni intere hanno versato lacrime spesso sommi e lunghi appassionati epistolari. Un patrimonio (invisibile ai più) di riflessione interiore che ha attirato la curiosità di Lucia Poli. Con la complicità di Valeria Moretti l'attrice è andata così a «spulciare» l'intimità di quei fogli d'amore scegliendo di portare alla luce della ribalta e all'orecchio dello spettatore quelle parole le immagini e le emozioni registrate su carta. «Le lettere sono un pretesto per parlare dei modi e delle mode dell'amore», spiega Lucia. «Le donne hanno scritto talmente tanto che all'inizio non sapevo quali criteri di scelta usare mi intrigavano gli epistolari del Settecento e gli scritti della monaca portoghese. Alla fine d'accordo con Valeria abbiamo deciso di limitarci al Novecento anche per evitare il sapore di un'antologia scolastica».

Lettere d'amore e dunque soprattutto ritratti di uomini. Che profilo hanno questi principi az-

zurri, amati o rinnegati che siamo?

Non è un profilo unitario perché sono molto varie le fonti alle quali ho fatto riferimento. Alcune sono donne letterate che possiedono il gusto del raccontare il piacere dello scavo psicologico della figura amata. Altre lettere sono di persone semplici che scrivono a Donna Letizia o a Padre Maniano. Tutte insieme però concorrono a creare un mosaico sulla nostalgia di un tempo lungo per l'amore. Un'immagine oggi più che mai valida in quest'era di fax e di messaggi per segreteria telefonica che ha favorito la dimensione della fretta della sciattezza e della banalità.

Solo voci femminili nella tua carrellata?

No. Ho scelto di concludere il mio recital proprio con la lettera che un ragazzo ha spedito a Natalia Aspesi per chiederle dove sono sparte le donne così amorevoli e appassionate dei film e dei romanzi. La registrazione di uno smarrimento diffuso oggi in cui nessuno sa più a quale modello riferirsi mentre si impone una nuova riorganizzazione dei ruoli e dei soggetti sociali. E poi mi piaceva finire con il lamento di un uomo dopo che per secoli sono state le

donne a patire e a piangere per amore.

Parliamo di più dei testi scelti. Gli anni 30 erano più birichini: anni in cui potevano spiccare personaggi come Anaïs Nin, femme fatale che voleva tutto bere il calice della vita fino in fondo mentre gli anni 50 sono insipienti e è un generale ripiegamento delle donne nella dimensione domestica. Addirittura c'è qualcuna che chiede alla posta del cuore se è vero che gli uomini hanno la coda. Roba da non creudere. Per il periodo contemporaneo ho scelto invece un testo di Silvia Ocampo che parla di cannibalismo amoroso una metafora che mescola surreale e quotidiano e Doris Lessing che rivolge le sue attenzioni al marito di un'altra. Ma lo fa per lettera senza conoscerlo e quindi parlando a un essere del tutto immaginario.

Al Flaiano, dove debuttò il 3 gennaio con questo spettacolo, presenterai dal 17 anche il lavoro della scorsa stagione, «Sorelle d'Italia», quattro testi di autori diversi. Hai modificato qualcosa?

Si ho rivisto alcune parti. Anzi il testo di Stefano Benni mi è stato richiesto proprio da lui dato che era fortemente legato a una certa realtà contemporanea ha voluto aggiornarlo. Quello di Lidia Ravera invece è stato modificato per aggiustare certi tempi teatrali. Era un lungo monologo che ingessava un po' la recitazione e con un escamotage siamo riuscite a renderlo più dinamico. Per la verità c'è anche un altro inconveniente. Patrizia Loreti che mi faceva da controcanonico musicale e canoro ha avuto un problema alle corde vocali, ma tra un gargansimo e uno scongiuro contiamo di farcela per la data del debutto.



L'attrice Lucia Poli

Firenze Niccoli

Carta d'identità

Nata a Firenze, Lucia Poli è laureata in filosofia e vive a Roma. Ha cominciato a lavorare in televisione e in radio nel 1973. Nel '74 inizia la sua carriera di attrice e attrice con «La festa», spettacolo presentato nello storico locale del Beat 72 di Roma. Portatrice di un messaggio di teatro al femminile, Lucia Poli si interessa da sempre di tematiche su e intorno alle donne. Molti i lavori ispirati a testi di scrittrici, fra le quali Karen Blixen e Dorothy Parker. Ha lavorato anche con il fratello Paolo («Femminilità», «Paradosso», «Cane e gatto»). Per lei hanno scritto testi Roberto Lerici, Stefano Benni, Ugo Chiti, Lidia Ravera. Recentemente ha diretto e interpretato «Corpo insegnante» di Stefano Benni e «Sorelle d'Italia», un quartetto di brani di vari autori (che replica al Flaiano da metà gennaio). Negli ultimi anni ha affiancato all'attività di attrice e regista quella di insegnante di recitazione, tenendo vari seminari a Sassari, a Roma al Teatro Argentina e in altri centri culturali della capitale.

RITAGLI

Ridere sui classici

Una ex-gallina dalla voce «quasi umana». Una riscrittura parodica comico drammatica della *Voce umana* di Cocteau scritto da Donatella Diamanti e interpretato dall'ex Gallina Sonia Grassi. Da mercoledì 4 al Colosseo.

Metateatro, addio

È il suo direttore cerca un'altra sede. Il Metateatro chiuderà definitivamente il 11 gennaio dopo l'ultima replica del balletto *Attrito e moto* di Enrica Palmieri rappresentato in questi giorni. Intanto Pippo De Marco direttore artistico e da sempre anima del Metateatro ha rivolto un appello alle autorità comunali e istituzionali affinché si adoperino per assicurare la continuità dell'attività in altra sede quale riconoscimento di un ruolo affermatosi a livello nazionale.

Dal 2 gennaio

In scena all'Argot «Liberi tutti». Ricordate quel godibilissimo film francese *La guerra dei bottoni*? Bene è liberamente ispirato alla storia di quei ragazzini il lavoro teatrale di Marco Paolini e Gabriele Vacis *Liberi tutti* che va in scena all'Argot Teatro dal 2 al 15 gennaio. Il racconto copre un arco di sei anni dal '67 al '73. Ha come sfondo la cittadina di provincia di Treviso e per protagonisti Nicola ed i suoi compagni. «Un romanzo teatrale sull'adolescenza - recita la nota di presentazione - su quel tempo in cui star con gli amici è la cosa più importante e il resto al confronto sbiadisce».

Aperta fino al 25 gennaio una mostra sulle riviste cinematografiche

La memoria scritta del cinema

■ C'è stato un tempo in cui le recensioni cinematografiche si chiamavano «descrizioni di film» e i periodici di cinema avevano nomi come la «Rivista fonico-cinematografica» e degli automatici strumenti pneumatici ed affini. Erano i primi anni del '900 l'invenzione «senza futuro» dei fratelli Lumière era già patrimonio culturale di mezzo mondo il film muto con i suoi diti le sue storie eroiche e lacrimevoli emozionava gli spettatori increduli di fronte al miracolo di un telo bianco denso di immagini in movimento. Uno spaccato di questo mondo ormai lontano viene offerto dalla piccola ma curiosa mostra *La memoria del cinema. Le riviste italiane* (Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II) fino al 24 gennaio 1995 organizzata dall'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema. Pubblicazioni giornaliere in una delle quali si legge il melodrammatico annuncio

NICOLA ATTADIO

di un Emma Gramatica finalmente «convertita al cinematografo» - scandisce la storia del cinema italiano dal muto sino alla crisi della fine degli anni 50 segnata dalla nascita della tv. Le prime riviste pubblicate tra il 1907 e il 1916 offrono spesso articoli biografici o meglio panegirici su attori o registi. Non ci sono vere e proprie rubriche di critica ma iperboli ammirative del tipo «film colossale per un metraggio utile per logica indiscutibile, per fotografia stupenda per esecuzione artistica meravigliosa». Manca ancora la consapevolezza che il cinema sia un'esperienza artistica diversa dalla letteratura e dal teatro e che debba quindi essere valutato con criteri differenti. Una tale consapevolezza arriva negli anni 30 con i periodici: *Il Cinema e Bianco e Ne-*

ro dedicati a un nucleo ristretto di lettori ma in grado di esercitare una visibile influenza sull'evoluzione del cinema italiano. «Non ci sarebbe stato il neorealismo - ricorda Ernesto Laura nella prefazione al piccolo catalogo della mostra - senza la lunga tenace costante campagna delle riviste a favore di un rapporto stretto fra film e società italiana». Nell'estate del 1945 Giovanni Puccini primo critico cinematografico dell'Unità fonda la rivista *Film d'oggi* che raccoglie intorno a sé i cineasti che si riconoscono nella sinistra e combattono la battaglia del neorealismo. All'avventura partecipano Vincenzo Lazzari Antonioni. Il cinema è ormai divenuto strumento di crescita culturale per il paese. A questo punto la mostra termina, siamo alla fine degli anni 50. Le riviste iniziano a scomparire ed insieme ad esse le sale cinematografiche.

È da poco in libreria il volume, pubblicato dalla Telecom, sugli ultimi scavi «tra Campidoglio e Tevere»

Scoprire i mille volti di Roma sotterranea



Il trasporto di un sarcofago al museo Nazionale Romano

NATALIA LOMBARDO

■ Era il 1992. Una mattina solare di un primo giugno romano Umberto Broccoli mentre era come al solito impantanato nel limaccioso terreno burocratico del suo ufficio alla Sovrintendenza Archeologica di Roma viene scosso da un grido improvviso. «Dottò presto che sotto ar Campidoglio la Sip sta a tirà fuori un ira di Dio!». Ed ecco che parte un battaglione di archeologi pronti al combattimento con la tecnologia dell'impresa telefonica intenzionata fermamente ad avviare Roma verso il nuovo millennio delle fibre ottiche. Questo è più o meno il tono con cui è scritto l'appassionante diario dello scavo effettuato in quell'area così ricca di testimonianze storiche che si snoda lungo la via del Teatro Marcello e pubblicato dalla Telecom in un libro appena uscito *Storie di Roma tra Campidoglio e Tevere* curato da Laura Leoni. Non bisogna credere che al carattere non accademico del libro corrisponda una minore scientificità.

Anzi come rileva Maurizio Costanzo nella presentazione all'Accademia di San Luca il pregio della pubblicazione è la semplicità divulgativa che avvicina le persone all'archeologia. Così Umberto Broccoli, responsabile del gruppo di archeologi della Sovrintendenza ci accompagna lungo tutto il percorso tra i resti dei caseggiati medievali e ottocenteschi abbattuti durante il Fascismo alle pendici del Campidoglio e tra le mura dell'*insula* abitazione a più piani della Roma antica. L'emozionante scoperta di un sarcofago che narra il mito di Ippolito e più avanti i resti della *Casa Cristiana* e del *Balneum* piccola terra fino all'antico mercato degli ortaggi nel *Foro Oltorio*. Si sale su a piazza di Monte Savello dove dormono le tracce dell'importante *Porto Tibenno* frammenti di ceramiche romane di uso comune e viene identificato il medievale *Arco dei Perleoni* sotto il Teatro Marcel-

lo. Due anni di lavoro fino all'aprile del 1994 punteggiati dallo svolgersi della cronaca che rende ancora più vivo il racconto dalla nascita di Tangentopoli alla caduta di Craxi dal nuovo sindaco alla tremenda vibrazione dello scoppio di San Giorgio al Velabro a due passi dallo scavo. Ogni ritrovamento è corredato da schede tecniche utili e chiare redatte da Lucia Ottaviani. Francesca Sevensi e Lanfranco Cordischi dai rilevamenti grafici di Patrizia Cavalieri e dalle foto di Francesco Marchesini gli altri componenti del gruppo di scavo. La seconda parte del libro è dedicata alla storia della zona ai miti e alla topografia ai vani scavi che li hanno trasformati in testi sono di Luigi Attili e Franco Astolfi. Fiorenzo Catali parla in preparazione un altro libro sulla parte medievale degli scavi sempre sotto la protezione della Telecom ormai rassegnata alla convivenza dei suoi tubi con questi famosi «quattro cocci».

zucchet aldo

TEL. (06) 48.27.27.7

DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO



SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61

ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

Sicom

Concessionario:

Infotec Telefax Fotocopiatrici

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

Tel (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509



- CARTA
- CANCELLERIA
- ACCESSORI EDP
- ARREDAMENTO
- LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.

Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

Sede legale
Deposito

VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA
TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591